

PFAS in Toscana, la mappa di Le Monde. MD chiede più impegno alla regione

Al seguente link la mappa dell'autorevole giornale francese Le Monde aggiornata al 17 febbraio 24 sull'inquinamento da PFAS in tutta Europa, ed anche in Toscana.

https://www.lemonde.fr/en/les-decodeurs/article/2023/02/23/forever-pollution-explore-the-map-of-europe-s-pfas-contamination_6016905_8.html

I PFAS sono catene alchiliche idrofobiche fluorurate: in sintesi, sono acidi molto forti usati in forma liquida, con una struttura chimica che conferisce loro una particolare stabilità termica e li rende resistenti ai principali processi naturali di degradazione. Si ritiene che i PFAS intervengano sul sistema endocrino, compromettendo crescita e fertilità, e che siano sostanze cancerogene. Non si tratta di sostanze dagli effetti immediati: si ritiene invece che la lunga esposizione sia in relazione con l'insorgenza di tumori a reni e testicoli, lo sviluppo di malattie tiroidee, ipertensione gravidica e coliti ulcerose.

Lo studio scientifico firmato dall'ex dirigente regionale del Veneto, Mario Saugo, e da altri membri della commissione ambiente dell'Ordine dei medici di Vicenza, dimostra una maggiore presenza di cancro ai testicoli negli uomini più esposti alla contaminazione da Pfas. Lo studio, pubblicato su una rivista scientifica inglese, si basa sui dati raccolti nell'area a cavallo tra le province di Verona, Vicenza e Padova dove è avvenuta una vasta contaminazione di acqua con sostanze Pfas. Per anni, le persone di questa zona hanno bevuto acqua inquinata ed i numeri mostrano che in queste persone c'è una maggior presenza di tumori al testicolo. Una correlazione che non stupisce, visto che in passato era stata scoperta anche la correlazione tra l'esposizione ai Pfas e una maggior presenza di tumori al rene.

“Se si sa che l'inquinamento proviene chiaramente dalla industrie (tessile, conciaria e cartaria) può la Regione Toscana continuare a tacere invece di imporre prodotti privi di Pfas?”. A maggior ragione perché l'Ars Toscana (agenzia regionale di sanità) in un dossier dal titolo Welfare e salute in Toscana 2021 scrive: “Relativamente alla qualità delle acque destinate alla potabilizzazione, i monitoraggi del triennio 2017 – 2019 confermano i dati negativi degli anni precedenti. Dal 2004 nessun corpo idrico ha raggiunto la classificazione A1 (qualità buona), nel periodo 2017-2019 il 15 per cento dei punti sono classificati A2, il 53 per cento A3 e il 32 per cento subA3, ovvero categorie che richiedono interventi progressivamente più consistenti per la potabilizzazione. Il 96 per cento dei campioni monitorati presenta residui di sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) e nel 16 per cento si sono osservati superamenti degli standard di qualità ambientale”.

Ricordiamo che proprio in questi giorni è in discussione il nuovo Piano di Tutela delle Acque, e riteniamo che, in relazione ai cambiamenti climatici in atto, ci troviamo di fronte ad un passaggio decisivo per la Toscana per un'economia compatibile dei distretti idrovori al fine di cambiare i cicli produttivi.

In particolare, tornando alla mappa di Le monde sottolineiamo che a Livorno sono stati rilevati 384 nanogrammi per litro d'acqua, a Cecina 45,5 , a Rosignano 37,7 nel torrente Savalano, a valle di Scapigliato.